

Banche e strategie Oggi consiglio di gestione e di sorveglianza

Cessione Fideuram e sportelli Grandi soci Intesa a consulto

L'ipotesi di quotazione e la vendita dell'istituto depositario

MILANO — Torna all'esame del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, entrambi convocati questa mattina a Milano per l'ultima riunione dell'anno, il piano da oltre 10 miliardi di valorizzazione delle attività non strategiche, con i dossier aperti di Fideuram e della Banca depositaria.

Il consigliere delegato, Corrado Passera, aggiornerà entrambi i board sullo stato di avanzamento delle cosiddette «azioni di capital management» che già i consigli del 29 settembre decisero di «accelerare» come misura, tra le altre, per il rafforzamento patrimoniale e l'innalzamento del coefficiente Core Tier1, (oggi al 7,2%) in alternativa all'emissione dei Tremonti bond. L'obiettivo comunicato a fine settembre era di «addivenire entro i prossimi mesi ad almeno metà delle operazioni previste», tra dismissioni totali o parziali, partnership, quotazioni, scegliendo «tempi e modalità più adeguate». E se per Fideuram, sfumati i negoziati con la Exor degli Agnelli e con altri investitori istituzionali, la via del ritorno alla quotazione in Piazza Affari appare la più praticabile (il prossimo anno), per la Banca depositaria si parla ancora di

cessione. Qualche tempo fa l'acquirente è stato indicato nella multinazionale dei servizi finanziari State Street. Il valore di Fideuram è stato stimato in 2,5 miliardi di euro circa dagli analisti finanziari, quello di Banca depositaria è di un miliardo.

Il gruppo ha ufficializzato ieri l'accordo sull'acquisto per 200 milioni, da parte della controllata Cassa di risparmio di Firenze, di 50 sportelli ce-

duti da Mps nell'ambito degli impegni assunti con l'Antitrust per l'acquisizione Antonveneta. L'operazione, in attesa delle autorizzazioni e della conclusione della procedura sindacale avrebbe un impatto di 8 centesimi di punto sul Core Tier1. E sempre ieri è stato formalizzato l'accordo annunciato in novembre con il fondo di private equity Ares Life per l'ingresso di quest'ultimo in Esaote, società fiorentina

nella produzione di strumenti diagnostici medicali controllata da Intesa Sanpaolo. Il 100% del capitale di Esaote, valutato 280 milioni, è stato trasferito in una newco della quale Ares Life diviene azionista con il 40%, Intesa Sanpaolo scende al 20%, il 6% passa ai manager della società, le quote restanti vengono rilevate da Equinoz, Mps Venture, Carige. Nel weekend, infine, i francesi di Bnp Paribas hanno

assunto il controllo di Findomestic, la società di credito al consumo prima controllata pariteticamente con la Ca' de Sass.

Il management stringe sulle cessioni e tra le fondazioni socie continua il confronto sui temi della governance e degli equilibri Milano-Torino. Angelo Benessia, presidente della Compagnia San Paolo, il primo azionista della banca, e Giuseppe Guzzetti, numero uno della Cariplo, si sono entrambi affidati al presidente del consiglio di sorveglianza Giovanni Bazoli che si è detto fiducioso di una soluzione anche del nodo dell'eventuale nomina di un direttore generale per la Banca dei Territori. Un summit degli enti si sarebbe svolto ieri a Milano.

Ma rialzare il tiro è stato però, solo qualche giorno fa, il sindaco di Torino, Sergio



Gli sportelli di Mps

leri la firma per l'acquisto di 50 sportelli di Mps per 200 milioni in seguito agli accordi con l'Antitrust

Chiamparino. «Le decisioni sulla Banca dei Territori assunte negli accordi originari non sono state rispettate. Il centro doveva essere a Torino e invece progressivamente si è spostato da un'altra parte» ha affermato Chiamparino definendo «non molto alto il morale delle truppe sanpaoline». Non ci sono due banche, «c'è una sola Intesa Sanpaolo, cui tutti contribuiscono generosamente» è stata la replica di Corrado Passera.

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA